

IL DRAMMA
DI ELUANATROPPI
MISTERIPREGHIERA Oggi rosario e Messa in cattedrale
presieduta dall'arcivescovo Brollo

I Friuli ancora in preghiera. Ieri sera nella Basilica delle Grazie, la "parrocchiale di Eluana", e in tante altre pievi, soprattutto della Carnia, oggi in cattedrale, a Udine, dove l'arcivescovo Pietro Brollo rinnoverà la memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes. La celebrazione della giornata del malato si concentrerà sulla drammatica vicenda di Eluana. L'appuntamento, organizzato dall'Unitalsi di Udine, è in cattedrale alle ore 15 e previsto un momento di accoglienza e la recita del rosario cui seguirà alle ore 16 una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Brollo. Al termine la tradizionale fiaccolata. Sarà questo un momento di preghiera importante, una occasione in cui l'arcivescovo ribadirà quello che con forza ha sempre espresso prima e dopo il decesso di Eluana: che in Friuli prevale sempre la cultura della vita e non quella della morte, come di fatto è accaduto. La tragedia che scuote il Friuli in queste ore, ha detto Brollo durante il pellegrinaggio dei carnicci, «deve promuovere in ciascuno di noi un profondo senso della sacralità della vita, di ogni vita, dalla nascita fino alla morte» e far nascere «un profondo senso di solidarietà con tutti gli uomini e le donne, genitori, parenti volontari, religiosi e religiose che si mettono al servizio della vita, di ogni persona soprattutto se sofferente, debole, fragile per testimoniare al mondo l'amore del Padre che ha cura di tutte le sue creature». (FDM)

Dopo la cremazione, le ceneri saranno tumulate nel piccolo cimitero di Paluzza.

Nonostante la disponibilità del parroco, non ci sarà alcuna cerimonia funebre



PROGETTO FAMIGLIA

La fine di Eluana pilotata come non fosse una persona

L'Associazione Progetto Famiglia onlus, impegnata in questi giorni per difendere la vita di Eluana, rilegge il triste epilogo di una storia che lascia un profondo senso di amarezza. «La notizia della morte di Eluana arriva inaspettata mentre ancora consumiamo tutte le energie per organizzare iniziative affinché possa essere salvata - si legge in un comunicato -. La speranza è stata il motore di ogni azione e di ogni pensiero, la speranza che la vita potesse trionfare, che la verità potesse prendere il sopravvento sopra la menzogna che dilaga e inquina le menti. Invece, la morte ha avuto la sua vittoria. Tra senso di sconfitta e rabbia il pensiero corre tra quello che abbiamo cercato di fare e quello che non siamo stati in grado di fare». E continua: «Angosciosi sospetti intensificano tali sentimenti. Ancora una volta quel senso di amarezza, di fronte ad una cultura fredda e ideologizzata, pervade tutta la persona. "I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce". La fine di Eluana è stata disegnata passo dopo passo, pilotata come non fosse la vita di una persona, ma uno strumento nelle mani di un grande direttore, senza scrupoli». Poi conclude: «Da questo impariamo che non si può agire d'urgenza, non si può perdere tempo, la cultura della vita va costruita giorno per giorno con un progetto preciso. Speriamo che Eluana nel buio e nella solitudine di quelle mura estranee che hanno visto la sua fine, abbia sentito il calore del popolo della vita, che incessantemente ha pregato e sperato. Ora altre Eluane sono affidate alla nostra coscienza e alla nostra responsabilità».

Solo l'autopsia fugherà le ombre. Forse

Intanto, l'Ordine dei medici di Udine vuole sentire De Monte sull'attuazione del protocollo

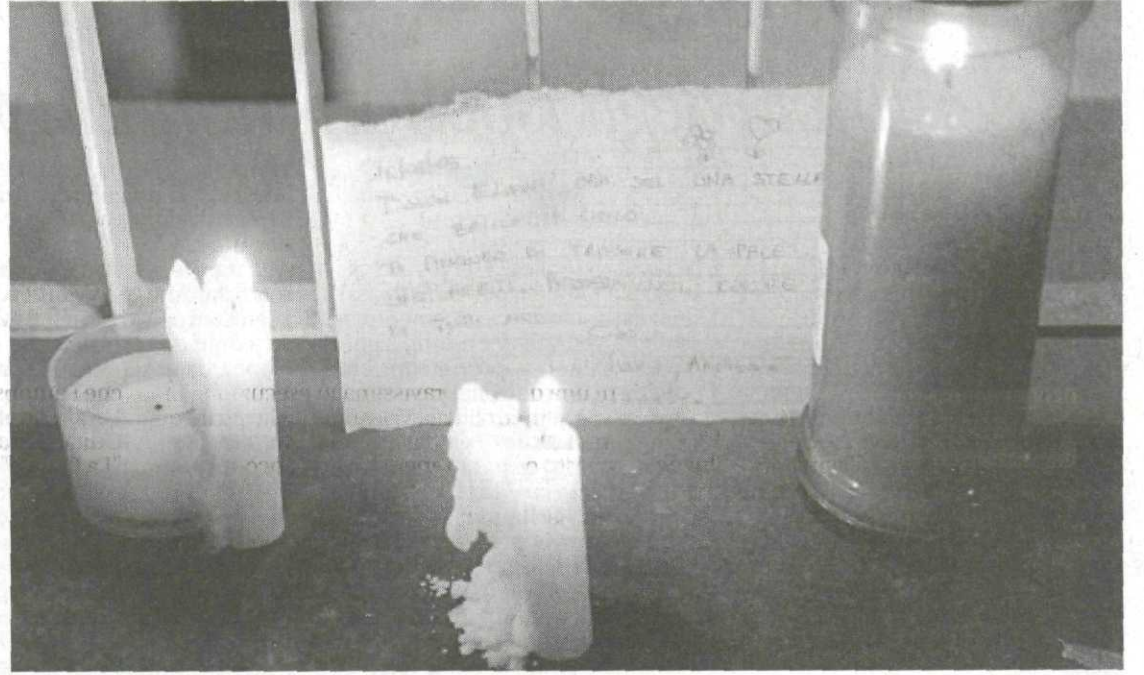
DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Dal cielo che minaccia pioggia s'affaccia perfino un raggio di sole a salutare Eluana che a metà pomeriggio lascia la casa di riposo "La quiete" e viene portata, col carro funebre, all'ospedale. Al suo passaggio molti si fanno il segno di croce. Arriva circa un'ora prima dell'autopsia e Beppino Englaro ha il tempo di vederla (la mamma, ammalata, preferisce di no, non se la sente). «Voglio essere lasciato in pace solo con me stesso. Ora Eluana riposa in pace e io posso tacere», dice Englaro, prima di salire a Paluzza, in Carnia, ospite del fratello Armando. Che fa sapere: «Insieme piangeremo, rifletteremo su tutta questa vicenda. Poi lui e mia cognata decideranno».

Pochi minuti dopo - ritornando in ospedale a Udine - inizia l'esame autoptico. Quell'esame deciso in mattinata dal procuratore Antonio Biancardi e che il procuratore generale di Trieste, Beniamino Deidda, metteva addirittura in forse («Non abbiamo notizia di alcun reato»), affermava nelle sue ultime ore udinesi. Oggi, infatti, andrà a Firenze come Procuratore generale. Un esame non solo per

topsia». Sono le ore in cui Ines Domenicali, presidente de "La Quietè" si premura di far sapere, mettendo le mani avanti, «non sono assolutamente pentita, ho operato nella legalità oltre che nel rispetto di questa famiglia che ha sofferto per 17 anni». «Non ho nulla da nascondere», tranquillizza nel frattempo Amato de Monte, l'anestesista che ha capeggiato i volontari dell'associazione "Per Eluana" che hanno attuato il protocollo per ridurre progressivamente il cibo e l'acqua ad Eluana, fino alla completa interruzione. «Il dottore non è assolutamente indagato - si premura anche lui di specificare l'avvocato Giuseppe Campeis, uno dei legali della famiglia Englaro -. De Monte ha seguito con scrupolo professionale quel protocollo che si è dettato, quindi le regole se le è poste guardando la migliore letteratura scientifica, e le ha seguite scrupolosamente». Ma l'Ordine dei medici di Udine, tallonato fra gli altri dai 100 medici dell'esposto sul rispetto del codice deontologico, ha avviato, nei confronti di De Monte e degli altri colleghi che hanno operato accanto ad Eluana, la procedura istruttoria per un eventuale provvedimento disciplinare. «Il nostro atteggiamento - ha affermato il presi-

dente Luigi Conte, precisando di voler ascoltare de Monte nella giornata di domani - vuole comunque continuare a essere improntato al più stretto riserbo come abbiamo fatto sinora su questa vicenda. Noi non intendiamo entrare nel merito della valutazione dei comportamenti dei medici che hanno "curato" Eluana Englaro, ma obbligo del presidente dell'Ordine è quello di procedere a una audizione per istruire un procedimento che poi verrà portato all'attenzione della commissione medica, che è l'organo giudicante dei medici. Poi se ci saranno gli estremi, in assoluta autonomia valuteremo i successivi passi da compiere». Par i capire, quindi, che l'Ordine procederà con la massima cautela. Paluzza, il paese natale di Beppino Englaro, si prepara, intanto, a ricevere le ceneri di Eluana. Il suo corpo, infatti, sarà cremato. Così ha deciso la famiglia. E l'urna sarà portata nel piccolo cimitero del paese, dove riposa anche nonno Giobatta. Nessuna cerimonia funebre, dunque, anche se il parroco don Tarcisio Puntel s'era detto disponibile a celebrare le esequie religiose. Ci sarà, però, la sua benedizione. Ed il rito avverrà fra pochi intimi, parenti ed amici stretti.



Scelta l'equipe medica che eseguirà gli esami necroscopici sul cadavere. Un capitano dei carabinieri vigilerà sulla regolarità dell'indagine. Molti gli aspetti ancora da chiarire

decidere le cause del decesso - avvenuto lunedì sera alle 19.35 e non alle 20.10 come precisato, chissà perché, in un primo momento - ma anche eventuali responsabilità. «Saranno disposti ulteriori accertamenti ove sorgesse il dubbio sulle cause e sui mezzi che hanno prodotto l'evento», garantisce, infatti Biancardi, probabilmente dopo aver letto i requisiti recapitatigli con un esposto dal "Coordinamento per Eluana e per tutti noi". «Gastone Zanette ed Enrico Facco, rianimatori ed anestesisti di Padova, sono stati nominati consulenti per quanto concerne l'aderenza del trattamento sanitario a quello che era stabilito nel protocollo del decreto della Corte d'appello - chiarisce Fabio Pasquariello, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Udine -. A loro si affiancano il capitano medico dei carabinieri che esercita solamente un'attività di affiancamento. Altri consulenti sono stati nominati nelle persone di Carlo Moreschi di Udine e il professor Rodriguez di Padova, quali medici legali per l'au-

LA NECROSCOPIA

Un collegio composto da tre medici

È composto da tre medici il collegio di periti che ha svolto ieri sera l'autopsia su Eluana Englaro. Due sono stati nominati dalla procura di Udine, il terzo dalla famiglia Englaro. Due vengono da Padova. L'esperto tossicologo non ha invece preso parte agli esami autoptici. Prenderà visione delle perizie e si esprimerà nei prossimi giorni. Oltre che da un capitano medico dei carabinieri, che ha svolto la funzione di accompagnatore della salma dalla casa di riposo dove Eluana è morta l'altra sera all'ospedale cittadino di Udine, l'equipe era composta dal docente universitario di Udine, Carlo Moreschi, che ha condotto l'operazione e dal collega padovano Daniele Rodriguez, ordinario di medicina legale dell'ateneo patavino. Nei giorni scorsi, Moreschi era stato anche il consulente della procura che ha seguito l'attuazione del protocollo e, su incarico del pm Biancardi, aveva verificato la corrispondenza fra quanto avveniva nelle stanze della casa di riposo e quanto previsto dal decreto della Corte d'appello di Milano. Non si sa quanto la sovrapposizione dei due ruoli in una stessa persona sia secondo norma. Certo, sul piano della sensibilità e della trasparenza si poteva fare meglio. I due hanno svolto gli accertamenti materiali sulle cause del decesso improvviso della donna. "La Quietè". Con loro un altro medico legale di Padova, Stefano Pizzolotto, perito di parte indicato da Beppino Englaro. L'esame tossicologico, che potrebbe essere determinante, verrà invece effettuato nei prossimi giorni da un esperto nominato dalla magistratura di Udine. Non è trapelato il suo nome, si sa solo che proviene anch'egli dalla facoltà di Medicina padovana. Già all'arrivo di Eluana a Udine due anestesisti riabilitatori, sempre nell'organico della facoltà di Medicina dell'università di Padova, il professor Enrico Facco e il ricercatore Gastone Zanette, erano stati nominati dalla procura friulana per verificare la corrispondenza del protocollo sanitario per la sospensione di alimentazione e idratazione con il decreto della Corte d'Appello milanese dello scorso 9 luglio. (P. Lamb.)

IPOTESI IN CAMPO

Dal blocco renale alle sostanze tossiche

Le cause della morte di Eluana Englaro e i mezzi con cui è avvenuta, ossia le possibili concause che possono avere determinato il decesso: queste in pratica le domande alle quali risponderà l'autopsia. Dopo le prime risposte, che si potranno ottenere in circa due ore, sarà necessario procedere all'esame tossicologico, che richiede tempi più lunghi. In media per un'autopsia di questo tipo occorrono due settimane, ma generalmente il medico legale chiede un termine massimo di 60 giorni.

Ipotesi in campo e quesiti aperti sono numerosi e riguardano soprattutto i motivi che, nelle ultime ore di vita della donna, potrebbero aver fatto precipitare la situazione.

IPOTESI BLOCCO RENALE

Secondo quanto si è appreso da fonti mediche, Eluana avrebbe cominciato a risentire dello stop già tre giorni dopo, domenica, quando avrebbe smesso di urinare. Ma non avrebbe avuto senso sottoporla a dialisi, inoltre il protocollo non prevedeva analisi invasive per valutare le condizioni dell'organismo e del cuore, ma una sedazione sottocutanea con farmaci adeguati. Ad un certo punto, lunedì ha faticato a respirare e poi il respiro si è fermato.

LA DEBILITAZIONE Anche la debilitazione di un organismo da 17 anni di stato vegetativo persistente

potrebbe avere concorso alla morte.

CUORE E POLMONI Saranno gli organi che più degli altri potranno raccontare gli ultimi istanti di vita di Eluana. Per il tossicologo forense Santo Davide Ferrara, dell'università di Padova, «il loro esame potrà dire se la causa ultima della morte sia stata o meno una grave insufficienza cardiaca».

CAUSE TOSSICOLOGICHE Per l'esperto «qualunque sostanza a effetto tossico potrebbe avere determinato la morte in un corpo», provocando uno squilibrio elettrolitico.

SEDATIVI Farmaci di questo tipo «sommministrati in quantità non adeguate alla capacità di sopportazione di un organismo, potrebbero essere stati una concausa della morte», osserva Ferrara. Per verificarlo nel corso dell'autopsia devono essere fatti prelievi di tessuti (come cervello, polmone, cuore, fegato, milza, rene, tiroide, surreni, tessuto muscolare e adiposo) e inoltre di capelli, sangue, bile, urina e umor vitreo.

DOSAGGI Dopo avere verificato o meno la presenza di sostanze estranee all'organismo, la seconda fase dell'autopsia consiste nel dosare queste sostanze per determinare, spiega Ferrara, «se la loro quantità è stata errata in relazione agli effetti che si volevano conseguire».

gli esperti

DA MILANO GIULIO ISOLA

Per comprendere cosa non ha funzionato nel «Protocollo» predisposto dallo staff che ha condotto nell'ultima settimana Eluana verso la morte, sarà necessario svolgere esami tossicologici approfonditi. È il parere degli esperti, presso cui crescono i dubbi per le ultime ore della giovane. In tanti chiedono di vederla chiara, per capire quel che è accaduto in poco meno di una settimana, da quando cioè la giovane è stata trasportata da Lecco alla clinica «La Quietè» di Udine.

«Solo un esame tossicologico sul corpo, e non l'autopsia, potrà fugare i dubbi sulla sua morte improvvisa ieri sera» è la posizione di Gian-

«Interrogativi inquietanti, si faccia luce subito»

carlo Umani Ronchi, ordinario di Medicina Legale all'università La Sapienza di Roma. «Un'autopsia da sola - ha aggiunto - non basta a fugare i dubbi, perché non può rilevare eventuali farmaci utilizzati per accelerare la fine di Eluana, ma solo trovare condizioni generali scadute di tutti gli organi, cosa prevenibile al di là di eventuali interventi esterni».

Per il tossicologo forense Santo Davide Ferrara, dell'università di Padova, l'autopsia potrà misurare l'eventuale presenza e le dosi di sostanze estranee all'organismo. Saranno il cuore e i polmoni gli organi sui quali si concentrerà l'attenzione dei medici. Dopo la prima fase, relativa all'esame macroscopico degli organi, la seconda fase del-

Colombo: decesso avvenuto con inusuale rapidità

I tossicologi: l'autopsia non basta, si verifichi anche il dosaggio dei sedativi utilizzati durante il ricovero

l'autopsia permetterà di stabilire «se il sedativo o i sedativi utilizzati siano stati somministrati in quantità non adeguata alla capacità di risposta di un organismo estremamente debilitato». In pratica l'esame di tessuti e liquidi potrà rivelare se un dosaggio eccessivo rispetto alle capacità dell'organismo della donna possa «a-

vere determinato danni e concausato la morte attraverso l'accelerazione dell'epoca della morte». Molto chiaro, a questo proposito, è stato l'intervento del professor Roberto Colombo, componente del Comitato nazionale di Bioetica e docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «La repentina morte di Eluana Englaro, a soli quattro giorni dal trasferimento nella clinica di Udine per la progressiva sospensione dell'alimentazione e della idratazione, ha sorpreso e riempito di sgomento tutti noi - ha spiegato Colombo -. La inusuale rapidità con la quale è sopraggiunto il decesso, mentre ogni sforzo era in atto per sottrarla a questo ingiusto destino, pone degli in-

quietanti interrogativi, soprattutto a chi ben conosce la resistenza di un organismo umano in buone condizioni generali di salute, quale era quello di Eluana, alla privazione di acqua e sostanze nutritive». La conclusione di Colombo è netta. «Si faccia luce, con discrezione ma anche con obiettività, sulle cause prossime della sua morte, perché altri possano essere un giorno sottratti a questo atroce dolore innocente». Quanto possono durare gli esami? Se l'esame macroscopico può richiedere al massimo due ore, per quello tossicologico saranno necessari tempi più lunghi. In media per un'autopsia di questo tipo occorrono due settimane, ma generalmente il medico legale chiede un termine massimo di 60 giorni.

